Anno V. TORINO, Domenica 8 OTTOBRE 1871 Num. 279

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 8 OTTOBRE 1871.

Francia e Germania.

I.

Il mondo politico è giustamente preoccupato del merito, importanza e scopo delle conferenze che già ebbero luogo, e probabilmente si rinnoveranno, fra gl'imperatori d'Alemagna ed Austro-Ungheria col concorso dei loro ministri più autorevoli per ingegno, esperienza ed abilità.

A svelarne il segreto ed a soddisfare in qualche modo alla pubblica curiosità, senza tema di andare molto lontano dal vero, basterà il riportare alcune idee già espresse in un articolo di uno dei più reputati giornali di Alemagna che leggevasi l'anno passato ne' primordi della guerra franco-prussiana.

Quell'articolo, inteso essenzialmente a contraddire energicamente e ad oppugnare con grande violenza qualsiasi idea di mediazione, a comporre il conflitto con tanta violenza e presunzione promosso dalla Francia contro la Prussia, finiva il suo dire con queste significanti parole:

« Vuolsi ormai dalla Germania ottenere con questa guerra, se vittoriosa, « una pace sicura e tale che gli Stati e « le Borse d'Europa più non abbiano a « preoccuparsi incessantemente degli u« mori e delle disposizioni di spirito in « cui per avventura si trovino ogni mat« tina alzandosi gli effimeri abitatori « delle Tuglierie, o gl'instabili e turbo« lenti abitatori di Parigi. Non è a una « persona, non è a una dinastia, non è « a una forma di governo che la Ger« mania fa la guerra: è alla Francia la « cui popolazione ha la mente piena « zeppa d'idee tanto fallaci di gloria, di « grandezza e di supremazia da essere « insopportabili; alla Francia, che da tre « secoli, e sotto l'impero di tutte le co« stituzioni immaginabili, ebbe sempre la « strana pretensione di regnare a detri« mento degli altri popoli, e di chia« mare questa sua prepotenza, equilibrio « europeo. »

Se una pace stabile fu il fine dell'Alemagna in quella gran guerra, è ovvio che dopo le terminative battaglie e strepitose vittorie riportate, abbia pensato e pensi al modo più conveniente di ottenerla.

L'Alsazia e la Lorena che furono già lo scopo ed il teatro di sanguinosissime guerre fra quelle due emule e valorose nazioni limitrofe, e che la prima apparteneva alla Francia dal 1698 e l'altra dal 1766, sono già certamente una ben preziosa conquista all'uopo, non tanto per l'ingrandimento territoriale e l'aumento di popolazione che se ne ottenne, ma per lo acquisto delle formidabili posizioni strategiche di fiumi, monti e fortezze che presentano quelle due provincie limitrofe a difesa ed offesa contro la Francia.

Si comprese però che ciò non bastava, che oggi come nel 1815 per togliere a quell'audacissima e bellicosa nazione il ruzzo di turbare nuovamente la pace europea era ancora necessario il suo isolamento ed occorrendo una coalizione.

Non fa certo bisogno di essere iniziato nei segreti della diplomazia dei principali Gabinetti del continente per sapere i loro intendimenti, e per sapere quanto gli errori politici passati e presenti del Governo francese abbiano già potentemente contribuito a questo suo isolamento e ad alienargli lo spirito delle nazioni anche le più affezionate alla Francia per identità di razza, come la italiana, e come l'attuale condizione delle cose europee sia sommamente propizia a questo intento.

Infatti tolta la eventualità della eterna questione d'Oriente, che sembra decisamente rimandata alle calende greche, massime dopochè la Russia in tempi molto favorevoli a sollevarla, si è limitata a far modificare, coll'appoggio della Prussia vittoriosa, sua fedele e costante amica, il trattato di Parigi nelle condizioni a lei umilianti e contrarie a futuri suoi disegni; tolta la questione italiana e la questione romana per essersi quella nazione fortunatamente costituita in uno Stato unito ed indipendente con Roma sua capitale naturale, che già furono per molti secoli il pomo della discordia delle maggiori potenze d'Europa; tolta la questione germanica colla recente costituzione dell'impero in capo al re di Prussia, alla famiglia degli Hohenzollern, dopo le terminative battaglie di Sadova e di Sédan, non si scorge vi possano più essere questioni da servire di pretesto a serii conflitti, fra le dette potenze, nè per le medesime interesse od incentivo qualunque a collegarsi con una nazione sì versatile come la Francia, massime dappoichè il prestigio della sua potenza scese così basso, non tanto per le sconfitte quanto pei rivolgimenti e le sue inestinguibili discordie interne.

Non vi ha più interesse l'Inghilterra la quale non dimentica essersi dalla Francia troncata la guerra in Crimea senza il suo consenso e suo malgrado, od essersi da essa intavolate segretamente trattative di pace col Gabinetto russo per amicarsi lo Czar testochè fu certa di aver compromessa l'Austria colla Russia e rotta la Santa Alleanza che, come un incubo, pesava sulla Francia e sui napoleonidi: atto questo il più sublime e fortunato della politica di Napoleone III, che consiste nello aver saputo promuovere la questione Orientale, trascinare l'Inghilterra ad unirsi con lui in una guerra contro la Russia, sottoponendosi a tutte le condizioni che gli furono imposte, inimicare la Russia contro l'Austria, inimicizia che gli aperse la via alle sue imprese in Italia ed a ben più importanti risultamenti, se con eguale sagacità avesse egli saputo evitare i tranelli che a sua volta gli furono tesi nel Messico e nella questione di Polonia, e se dopo di avere con tanto calore eccitata la guerra austro-prussiana del 1866 come un'occasione superiormente propizia a conseguire le tanto bramate sponde del Reno, non si fosse poi lasciato sorprendere stupidamente impreparato agli avvenimenti, si sarebbe evitato sicuramente la catastrofe di Sédan, e forse la corona imperiale di Alemagna e Roma sarebbero ancora e chi sa per qual tempo allo stato di un desiderio per la Prussia e per l'Italia.

Non vi ha più egualmente interesse la Russia ancor risentita del contegno della Francia nella questione polacca stata astutamente sollevata colle lusinghiere promesse delle sponde del Reno, da chi aveva grand'interesse a compromettere con quella gran potenza dopo i segnalati servizi resigli nella guerra del 1859 in Italia contro l'Austria, e non ostante le cordiali relazioni d'amicizia che eransi strette fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Parigi dopo la pace del 1856.

Non la Spagna, la cui alleanza colla Francia oltre all'essere incompatibile coll'animadversione del popolo spagnuolo, è poi anche in contraddizione della politica tradizionale di Luigi XIV, tuttora propugnata dagli attuali reggitori di codesta nazione, e se non si tenta apertamente od in segreto di scalzare ivi l'attuale dinastia regnante fomentando i partiti avversi, certo è però che qualsiasi rivolgimento è preferibile in Francia all'attuale ordine di cose.

Non è infine conciliabile un'alleanza coll'Italia che ebbe il gran torto di compiere la sua unità coll'occupazione di Roma, quando la Francia era impotente a difenderla; che ebbe il gran torto di abbattere il potere temporale del Papa, che essa ha tanto interesse a sostenere sotto l'ipocrita pretesto religioso della libertà delle coscienze, per mantenervi il suo dominio, che ebbe il gran torto di non esporre il suo esercito e le sue risorse allo sbaraglio, sebbene siasi invocato il suo soccorso, quando le sorti della guerra contro la Prussia, stat intrapresa senza l'Italia per nulla concedergli nella questione Romana, già erano disperate: che ebbe il gran torto di non sacrificargli la sua esistenza in compenso dell'aiuto prestato al Piemonte nel 1859 contro l'Austria per sostituirvi la sua influenza, e qualche dinastia nuova, tentativo stato per gran ventura abilmente sventato dall'insigne uomo di Stato che reggeva i destini di questo paese, e dal buon senso italiano, aiuto però che fu scontato a usura colla dolorosa cessione di due delle più antiche ed affezionate provincie di frontiera, e necessarie alla sua difesa, che ebbe il gran torto di non voler in tali condizioni combattere la Prussia, già sua alleata molto benemerita ed a cui deve il prezioso acquisto della Venezia, non che il formidabile quadrilatero, che dopo le vittorie di Solferino e S. Martino si dovettero lasciare in mano all'Austria, malgrado le proteste del Piemonte, già in preparazione della politica di Napoleone sul Reno; che ebbe il gran torto di non compensare colla sua rovina la umiliante convenzione impostagli nel 1864, e nuova nella storia del mondo, per l'immediato trasferimento della sede governativa nella nuova capitale d'Italia da eleggersi a vece di Roma, già proclamata dal Parlamento e da tutta la nazione italiana, e ciò a tutela e sostegno del più acerrimo ed antichissimo nemico della sua unità ed indipendenza. In compenso infine delle gloriose gesta de' suoi soldati a Mentana, e dell'insolente diffidamento contro le aspirazioni dell'Italia su Roma scagliato da quel Governo dall'alto della tribuna francese, diffidamento che promosse lo scoppio delle più frenetiche acclamazioni di quell'Assemblea.

Non è inoltre conciliabile anche in oggi un'alleanza dell'Italia colla Francia malgrado tutto il buon volere di quella, la sua pazienza e tolleranza a fronte delle ancor recenti sue minaccie e delle continue molestie che tuttodì hannosi a sopportare per effetto delle impertinenti intromessioni diplomatiche di ministri senza mandato, per questioni di diritto interno a favore di chiese, conventi, monache, frati, prelati, ecc., come se l'Italia fosse tuttora sotto la sua dipendenza, e Roma un feudo perpetuo della Francia.

ITALIA

Bologna, 6. — Ieri alle 5 una trentina di amici ed ammiratori dell'illustre Virchow, tutti italiani, membri del Congresso, ed in gran parte professori di questa Università di Bologna, invitavano a pranzo quel celebre scienziato, che gradì moltissimo la gentile dimostrazione di stima. Assisteva al banchetto il comm. Cantoni, segretario generale del Ministero d'istruzione pubblica. Sul finire del pranzo, nel quale dominò la più cordiale allegria, il comm. Cantoni propose un brindisi al professore Virchow, l'illustre cultore delle scienze positive. Il brindisi fu accolto con entusiasmo. Virchow fece un lungo e bellissimo discorso in tedesco dicendo che si voleva onorare in lui la sua patria; che la Germania e l'Italia sarebbero sempre amiche e sorelle, e che una nuova invasione tedesca avrebbe avuto luogo in avvenire in Italia, ma sarebbero i tedeschi venuti non per conquistare la Penisola, ma per ammirare i progressi che fa nella libertà e nella scienza. Egli chiudeva il suo discorso proponendo un brindisi all'Italia.

A lui rispondeva pure in tedesco il giovane professor Padelletti, dicendo che anche presso i legali andava introducendosi il metodo positivo, e conchiudeva bevendo in onore del grande propugnatore del metodo di osservazione.

Fu felicissimo nel fare un brindisi il prof. Ercolani, che disse con molto spirito e vivacità d'immagini, graziosissime cose per il Virchow, tanto che egli alzandosi volle abbracciarlo, e tutti i commensali applaudirono fragorosamente alle parole del professore Ercolani.

Il prof. Mantegazza propose di bere in onore del segretario generale Cantoni, rallegrandosi di vederlo sedere a mensa a fianco di Virchow, il gran riformatore.

Il prof. Bertolini parlò dell'Italia e della Germania, proponendo di bere all'unione delle due nazioni.

Il prof. Virchow fu gentilissimo e volle conoscere uno per uno i commensali, desiderando di avere le loro firme, che gli vennero tutte scritte su di un foglio che egli conserverà con le più gentili espressioni.

Fu pure felicissimo il prof. Scrafini nel parafrasare le parole del Virchow e nel fare un caloroso brindisi alla scienza germanica.

Il pranzo di ieri sera può considerarsi una modesta, ma cordiale e sincera dimostrazione della stima che l'Italia nutre per la Germania e che gli italiani cultori della scienza professano per l'illustre Virchow, il quale porterà da Bologna e dall'Italia la più gradita impressione. (*Gazz. dell'Emilia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 447) del 20 settembre, che stabilisce due divisioni generali presso il Ministero dei lavori pubblici.

2. **Un regio decreto** (n. 467) del 2 settembre, con cui è data piena ed intiera esecuzione alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Russia, sottoscritta a Pietroburgo il 13 (1°) maggio 1871, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 7 agosto (26 luglio) dello stesso anno.

3. **Decreto ministeriale** 8 settembre, con cui il disposto del decreto reale 19 luglio 1871, n. 360, col quale sono approvate modificazioni allo elenco delle infermità esimenti dal militare servizio, è esteso e verrà applicato agli inscritti della leva di mare ed ai militari del Corpo Reale equipaggi.

4. **Un elenco** di nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 2 all'8 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Domenico Quaglia, cocchiere, res. a Torino, con Lucia Stroppiana, cucitrice, res. a Villanuova d'Asti.

Francesco Aiassa, addetto alle R. scuderie, res. a Torino, con Angela Re, sarta, resid. a Torino.

Giov. Debernardi, impresario, res. a Torino, con Luigia Boggio, res. a Torino.

Benedetto Micela, lavandaio, res. a Torino, con Francesca Claretto, lavandaia, res. a Torino.

Michele Mazzucchi, benestante, res. a Torino, con Lorenza Giov. Luigia Allard, resid. a Saint Josse Ten-Noode (Belgio).

Giuseppe Provale, luogotenente nello stato-maggiore, res. a Messina, con Paola Morando, res. a Torino.

Gius. Musso, imballatore, res. a Torino con Marta Borella, contadina, res. a Torino.

Francesco Avedano, armaiuolo, resid. a Casale, con Rosa Miaglia, res. a Torino.

Francesco Mantilleri, fornaciaio, resid. a Piozzo, con Elisabetta Ramolfo, res. a Lequio Tanaro.

Matteo Guglielminotti, fabbr. in stoffe, res. a Torino, con Cecilia Clonia, cameriera, res. a Torino.

Augusto Jemina, professore d'agronomia, res. a Torino, con Luigia Lecourt, res. a Torino.

Domenico Viola, oper. alla fabbr. tabacchi, res. a Torino, con Maria Angelino ved. Burzio, operaia alla fabbr. tabacchi, resid. a Torino.

Antonio Michela, conciatore, res. a Torino, con Virginia Portigliat-Grit, res. a Torino.

Pietro Albicocco, operaio in astucci, res. a Torino, con Prospera Gonella, cameriera, res. a Torino.

Bartolomeo Cavaglià, falegname, resid. a Torino, con Maria Gottero, erbivendola, res. a Torino.

Israele Levi, negoziante, residente a Nizza Mare, con Michelina Montagnana, res. a Torino.

Nobile Gerolamo Mattoni, sottotenente di

APPENDICE

VIAGGI

DALL'INGHILTERRA AL GIAPPONE

Introduzione.

Queste noterelle di viaggio, che siamo certi i nostri lettori troveranno interessanti, sono desunte da una bella relazione d'un suo viaggio intorno al globo che il signor Edmondo Planchut ha testè pubblicata sulla *Revue des deux mondes*.

Molte delle cose dette dall'eloquente viaggiatore sono pei lettori italiani superflue ed anche contrarie alle sue opinioni, come quelle che riguardano esclusivamente interessi, ed anche pregiudizi francesi; e noi le abbiamo affatto lasciate in disparte: così pure di parecchie descrizioni e di alcuni racconti, abbiamo dovuto od ommettere o far breve cenno soltanto perchè questo argomento non ci togliesse troppo di quello spazio che abbiamo non in abbondanza misurato; ma crediamo poter affermare al lettore che tutto ciò che fu da noi trascurato è quanto poteva di meno istruirli ed allettarli.

Ciò premesso, appunto per far presto, cominciamo subito il viaggio.

Partenza.

L'autore mette innanzi alcune considerazioni che crediamo opportuno ripetere.

« Un errore assai diffuso è quello di credere che l'apertura dell'istmo di Suez renda più rapido il tragitto dall'Europa alle Indie occidentali ed in China. Si dimentica, oppure si ignora che vi esiste una via ferrata da Alessandria a Suez, per la quale si camminerà sempre più presto che pel canale. Questo non sarà vantaggioso — ma tal vantaggio sarà immenso — se non ai bastimenti a vela, esposti nel loro viaggio per la strada del Capo di Buona-Speranza, a perire sugli scogli a fior d'acqua delle isole del Capo-Verde, od a colare a fondo nelle spaventose tempeste del polo antartico. È soprattutto per gli emigranti poveri, obbligati a viaggiare per mare, che l'apertura dell'istmo di Suez è un gran benefizio. Ammassati alla rinfusa nei sottoponti dei pesanti battelli che li trasportano verso le lontane contrade, ci dovevano talvolta rimanere fino a sei mesi. Quasi sempre malissimo trattati quanto a letto e nutrimento, codesti passeggeri venivano progressivamente guastando il loro carattere; odii violenti scoppiando fra di essi per le più lievi cause, attristavano continuamente le lunghe giornate a bordo, ed era grazia ancora se un ammutinamento come quello del *Foederis arca* non dava capitano e passeggeri in balìa dei marinai rivoltati. Aggiungetevi i pericoli d'incendio e di fame, gli abbordaggi, le calme ed i naufragi, ed avrete un'idea abbastanza esatta del guadagno ottenuto mercè l'apertura del canale. »

Ma il nostro autore, che non ha queste ragioni da preferire il canale, prende altra via, tanto più che il viaggio di cui ci narra ha avuto luogo prima che fosse dischiusa questa grande comunicazione fra i due mari.

Parte egli dunque da Southampton a bordo d'uno dei grandi battelli della *Compagnia orientale e peninsulare*, al prezzo di 3000 franchi in prima classe, sino a Hong-Kong in China e vede diretta primamente la prora verso Gibilterra.

Gibilterra.

Eravamo entrati la notte nel golfo di Gibilterra (così racconta egli) e quando, giunto il mattino, mi affrettai ad uscire dalla mia cabina per vedere lo stretto, il sole si levava, ed i suoi raggi d'un rosso vivo stendevano come un tenue velo di porpora sul mare e sul lido Abila (sulla costa d'Africa) e Calpe (su quella di Spagna) — le colonne d'Ercole — ancora coperte di ombre crepuscolari, spiccavano nettamente nella irradiazione crescente: sui fiotti dei vapori iridescenti come l'opale, si movevano confusamente, e non fu che verso le sette ore, quando il sole li ebbe ricacciati al di là dello orizzonte, che potei vedere l'angusto spazio in cui, come a malincuore, la bell'onda azzurra del Mediterraneo si mesce alle glauche acque del grande Oceano.

Si hanno solamente quattro ore per visitare quella rupe cinta di bronzo e di ferro. Non vi è nulla di gaio, in una passeggiata mattinale, quando lo splendore di un bel cielo vi mette di buon umore, a non incontrare ad ogni passo che bocche di cannoni e soldati *higlanders* (scozzesi) in sentinella, cioè dei gran diavoli d'uomini a figure scarlatte, colle gambe nude, con sottanine scozzesi, e in capo un enorme berrettone a peli sormontato da una ciocca di piume di struzzo. Fortunatamente non ci sono solamente dei militari inglesi da vedere in questa fortezza (*); vi si trova eziandio un pittoresco giardino pubblico dove si vedono in pieno sviluppo dei cacti, degli aloe, dei geranii arborescenti e negli interstizi delle roccie una messe di fiori di capperi delicati e soavi.

Era un giorno di mercato, che si tiene

(*) L'autore, vero francese, in tutto il suo racconto manifesta ad ogni menoma occasione la maggior antipatia per l'Inghilterra e gli Inglesi. (*La Redazione*).

fantoria, res. a Treviso, con Felicita Bussi, res. a Torino.

Eugenio Pinatel, notaio, res. a Torino, con Maria Galanti, res. a Torino.

Giovanni Corridori, inserviente d'ufficio, res. a Torino, con Maria David, res. a Torino.

Domenico Dughera, calzolaio, resid. a Torino, con Anna Chiolero, operaia in panni, res. a Torino.

Cav. Giuseppe Garelli, impiegato nel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, res. a Torino, con Zoe De Bellegarde de Sainthary, res. a Torino.

Luigi Isola, vermicellaio, resid. a Torino, con Carolina Aprà, res. a Torino.

Evasio Bassiguana, capo-calzolaio nel regg. Lancieri di Novara, res. a Torino, con Maria Pescatori, vedova Gola, res. a Torino.

Gio. Battista Cerutti, contadino, res. a Torino, con Maria Tempo, contadina, resid. a Torino.

Vittorio Savarino, macellaio, res. a Torino, con Maria Francesca Gallarate, sarta, resid. a Carmagnola.

Battista Girodo, maggiordomo, res. a Torino, con Maria Maddalena Cristina Garino, res. a Saluzzo.

Daniele Obetto, mediatore in granaglie, res. a Torino, con Cristina Battaglia vedova Rolla, res. a Torino.

Cesare Salio, esercente cantina, res. a Torino, con Maddalena Pignata, cameriera, res. a Torino.

Luigi Fuselli, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Maria Perissona, res. a Torino.

Francesco Brunero, mastro da muro, res. a Torino, con Margh. Grassanto ved. Dalmazzo pollivendola, res. a Torino.

Luigi Pacotto, conciatore, res. a Torino, con Margh. Covertino, lavandaia, res. a Torino.

Carlo Nervegno, cameriere, resid. a Torino, con Francesca Ciriotto, res. a Torino.

Matteo Vercelli, falegname, res. a Torino, con Maria Bruno ved. Giacone, operaia in passamanterie, res. a Torino.

Grato Buniva, conciatore, res. a Torino, con Margh. Amerio, sarta, res. a Torino.

Antonio Bosticco, contadino, res. a Torino, con Adelaide Alessio, operaia in passamanterie, res. a Torino.

Domenico Cantamessa, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Catterina Camburzano, res. a Chivasso.

Antonio Borgogno, ottonaio, res. a Torino, con Vincenza Degandenzio, sarta, res. a Torino.

Annibale Gelato, maniscalco, res. a Firenze, con Maria Barocchi, resid. a Torino.

Luigi Castagno, conciatore, res. a Torino, con Anna Manfredi, nastraia, res. a Torino.

Pranzo. — Oggi alle ore 5 pomeridiane avrà luogo all'*Hôtel d'Europe* il banchetto offerto dai concorrenti all'*Esposizione campionaria* ai commissari della *Società promotrice dell'industria nazionale*, coll'intervento del prefetto, del sindaco, del presidente della Camera di commercio e del Tribunale di commercio.

Il Pasquino d'oggi ha una graziosissima caricatura intitolata *La vendemmia*.

I Prussiani hanno fatto vendemmia di denari e di allori in Francia, l'*Unità Cattolica* la vendemmia di quattrini dei buoni fedeli, Sella pigia nel tino i contribuenti per farne uscire biglietti di banca; e la vera vendemmia in mezzo a tutto ciò ride e folleggia circondata dai tralci carichi del prezioso frutto.

Cori notturni. — Ci scrivono:

« Ieri sera una folla veramente straordinaria ingombrava una parte della via Santa Teresa, sul crocicchio delle vie Arsenale e S. Tommaso; al punto, che n'era come intercettata la circolazione de' passeggieri e de' veicoli. — Perchè quell'assembramento di popolo? Perchè tutta quella moltitudine? Forse che non è ancor finita per noi l'epoca de' tumulti, delle dimostrazioni politiche, de' tafferugli notturni? — Queste, ed altre consimili domande facevansi parecchi curiosi, mentre essi pure accorrevano ad accrescere il numero degli *assembrati*. — Ma, dalle informazioni attinte sul luogo stesso dell'*azione*, ben presto si persuadevano che nulla d'allarmante avveniva in quel punto.

Trattavasi semplicemente d'una specie di *sfida lirica* tra due squadre di cantanti popolani.

E la sfida durò fino oltre alla mezzanotte, e le due opposte squadre — cioè, l'una detta *di San Salvario*, l'altra detta *del Pallone* — si sfogarono a cantar cori e ballate e cavatine a più non posso, con vario successo si da una parte che dall'altra, e con diletto più o meno crescente de' numerosi *buongustai* che assistevano allo *spettacolo*.

Niente di male, certamente, in questo genere di più o meno armonici divertimenti popolari... se se ne tolga un certo incomodo per quegli abitanti che debbono involontariamente gustarli dalle rispettive finestre, tanto più quando le clamorose melodie si protraggono ad ore piuttosto avanzate nel cuore della notte.

Epperciò, non sarebbe preferibile che quei bravi *coristi popolani* scegliessero qualche luogo un po' più appartato per teatro delle loro esercitazioni musicali?

Teatri, spettacoli. — Questa sera si riapre il teatro Balbo ad un corso di rappresentazioni della Compagnia comica e semi-lirica, diretta dal dott. Scalvini, colla commedia in tre atti di Dominici: *La legge del cuore*, e l'operetta, nuova per Torino, *Le Amazzoni*, musica del maestro Suppè.

Un altro cartello mette in avvertenza i Torinesi che quanto prima giungerà in Torino il rinomato funambolo Blondeau, il quale si esporrà in diversi esercizi acrobatici.

Stassera la Compagnia Gemelli riprodurrà al l'Alfieri il noto *vaudeville: Agiutte ch'i t'agiuto* ossia *I comic a spass*.

Oggetto rinvenuto. — La persona che ha perduto un portafogli contenente stralci di cedole del Debito pubblico (*coupons*), potrà riaverlo dirigendosi al magazzino di cotoni, lane, fili e mercerie di Antonio Savoretti, via San Filippo, n. 16, dove sarà restituito a chi saprà dare le opportune indicazioni.

Smarrimento. — Chi avesse smarrito una polizza del Monte di Pietà, si rivolga all'Ufficio di inserzioni di questo giornale.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 6 ottobre 1871

Dubois Vittorio, d'anni 54, di St-Julien (Savoia), mediatore in seta — Olivetti Margherita, id. 16, di Torino — Rovareto Caterina nata Boai, id. 80, di Villar Bagnolo, contadina — Bergiretti Maria nata Anselmo, id. 81, di S. Benigno, sigaraia — Ottone Luigi, id. 34, di Parnzzaro, lattaio — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 7 ottobre 1871

Maschi 7, femmine 13 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 mat.	6 m.	6 m.	6 m.	6 m.	6 m.	6 m.
40,9	+ 10,9	6,5	88		E d.	copert.
9 mat.	9 m.	9 m.	9 m.	9 m.	9 m.	9 m.
741,6	+ 12,1	8,6	83		E d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
741,1	+ 14,9	9,0	76		E d.	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
739,9	+ 16,2	8,9	66		NE d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
739,7	+ 15,4	9,2	70		N d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
739,8	+ 14,9	9,6	78		calma	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 10,9; massima + 16,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dell'8 + 11,4.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 9 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 23 — Passaggio al meridiano, ore 12 6 — Tramonto ore 5 44.

Nascere della **Luna** 0 36 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 21 matt.

Tramonto, ore 3 35 sera.

Giorno della Luna 25°.

Abbiamo già pubblicato gli stati di prima previsione delle spese per l'anno 1872 per varii dicasteri: ora è stata completata siffatta pubblicazione, e diamo qui sotto alcune indicazioni sommarie sui bilanci che ancora mancavano:

Istruzione pubblica. — Il nuovo progetto pel 1872 offre, in riscontro allo stato di prima previsione approvato pel 1871, un aumento nella parte ordinaria di lire 369,630 ... ed una diminuzione nella parte straordinaria di lire 257,247 46.

Interno. — La prima previsione del 1872 reca la spesa di L. 47,788,203 in confronto di L. 47,556,958 49 approvata per la prima previsione del 1871; perciò un aumento di lire 231,249 51 il quale si verifica per lire 45,038 30 sulla parte ordinaria e per lire 186,211 21 sulla parte straordinaria.

Lavori pubblici. — Anche questo progetto porta per la prima previsione del 1872 un aumento di spesa, che è di lire 7,400,387 51; dappoichè propone uno stanziamento di lire 120,229,390 in confronto delle L. 112,829,002 49 state approvate pel 1871.

Agricoltura, industria e commercio. — Altro aumento: e questo di lire 2,049,862 92, tanto più considerevole in quanto che per la maggior parte cade sulla parte ordinaria, non essendo che di L. 157,210 42 l'aumento sulla parte straordinaria.

Finanze. — In confronto dello stato di prima previsione pel 1871, il progetto di prima previsione pel 1872 presenta una diminuzione di L. 5,311,968 09. Veramente nelle spese ordinarie la diminuzione sarebbe di L. 6,945,396 27; ma essendosi preventivato un aumento di lire 1,633,428 18 nelle spese straordinarie, la diminuzione finale rimane limitata alla cifra dianzi indicata.

Crediamo essere intendimento dell'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio di fare un caloroso appello a tutti i deputati che la compongono e particolarmente ai relatori dei diversi bilanci, perchè intervengano ad una o più sedute in Roma durante questo stesso mese di ottobre nell'intendimento di avvisare ai modi più acconci per affrettare il lavoro delle Sottocommissioni e della Commissione generale. Quand'anche, come finirà per essere riconosciuto indispensabile, si debba aprire una nuova sessione, egli è certo che il lavoro di cui trattasi non sarà perduto; perchè la Camera ha facoltà, e molti precedenti lo attestano che è facoltà spesso esercitata, di confermare con apposita deliberazione le Commissioni elette nella sessione precedente e di assumere i relativi lavori allo stato in cui erano all'aprirsi della sessione nuova.

Trattandosi dei bilanci, è lodevole questo tentativo di convocazione della Commissione e di affrettamento delle relazioni imperocchè soltanto dalla buona riuscita di esso potrà dipendere l'entrare col 1872 nella via, da anni vagheggiata, di una perfetta normalità nella discussione ed approvazione delle entrate e delle spese dello Stato. (*Nuova Italia*).

A giorni saranno di passaggio in Italia Sua Altezza Reale la duchessa di Sassonia Meiningen e S. A. R. il principe Augusto di Wurtemberg, diretti ai laghi della Lombardia.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

« Il partito arrabbiato dominante al Vaticano, al quale il cardinale Antonelli, che sembrava più ragionevole, si è dato anima e corpo, prevede il caso della morte del pontefice e si è messo già d'accordo circa il suo successore, che sarebbe eletto *praesente cadavere* o fuori d'Italia. Il cardinale Patrizi, avendo definitivamente ricusato la tiara, il cardinale Capalti viene salutato alla unanimità dagli arrabbiati come Papa futuro. Esso è ancora giovane, istruito, fanatico, retrogrado in tutta l'estensione della parola, più che amico, schiavo dei gesuiti, animato contro l'Italia di un odio che giunge alla frenesia. Trecento anni fa egli sarebbesi chiamato Torquemada, settant'anni fa egli avrebbe portato il nome di Ruffo. Ecco dunque il Papa che saremo condannati ad avere, se Iddio non ci provvede. »

Mandano da Malta, 22 settembre, al *Times* le seguenti notizie che crediamo opportuno riprodurre, sebbene un po' vecchie:

La fregata italiana *Italia* è ancora in porto. Il duca di Genova, che è guardia marina a bordo, sbarcò il dopopranzo del suo arrivo, ed essendo *incognito*, fu sorpreso di trovare una guardia d'onore schierata per riceverlo, ed un saluto di 21 colpi di cannone al metter piede a terra. Il governatore avevagli pure inviata la sua carrozza per condurlo al palazzo, e quindi egli non potè far a meno di accettare le attenzioni offerte.

Sir Alfred Horsford ricevette il principe al palazzo e lo condusse quindi a visitare l'armeria ed altri luoghi interessanti. Il giorno seguente il governatore e l'ammiraglio Cooper Key restituirono la visita a bordo dell'*Italia*, dove furono ricevuti coi debiti onori.

L'*Italia* ha ordine di partire da Malta lunedì mattina per Napoli. Non è stato dato alcun permesso generale all'equipaggio di scendere a terra, per timore di una collisione colla plebaglia, innanzi agli occhi della quale tutto ciò che è italiano fa un effetto somigliante a quello di una bandiera rossa innanzi quelli di un toro.

Un telegramma da Londra, in data del 5, annuncia che ebbero luogo in quel mare grandi burrasche. Si conoscevano già quattro naufragi: gli equipaggi eransi potuti in parte salvare.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. Mari

Udienza del 7 ottobre.

Già da ieri si è aperto il secondo periodo del grande processo contro i cinquantun malfattori presso la Corte d'Assisie di questa città.

Quelli fra i nostri lettori che hanno seguito con qualche attenzione lo svolgersi della prima parte del dibattimento, leggendo il sunto quotidiano e fedele che si pubblicava in queste colonne, troveranno in questa seconda parte largo pascolo alla curiosità, e fors'anco argomento di studio intorno alle miserie, ai vizi, ai bisogni delle classi più infime della società.

Furti, aggressioni, omicidii, reati tutti anducemente tentati o compiuti, formano la vasta tela del processo che si è incominciato.

A principiare da oggi daremo il resoconto di queste scene giudiziarie così interessanti, procurando che il diletto della loro novità non si scompagni dall'esattezza e dalla fedeltà, alle quali devono ispirarsi siffatte relazioni.

Gli accusati che figurano in questo processo ascendono al bel numero di ventotto, e sono: Rossi, Penasso, Rivelta, Lequio, Armuschio, Pascal Cipriano, Iscardi, Bertea, Rampone, Beltrami, Carbonero Sisto, Vota Marianna di lui moglie, Carbonero Gaudenzio, Bolconi Claudina, Ferrari di lei marito, Maddaleno, Sciamengo, Bausaro Gio. Napoleone, Ardnino, Pasta, Falcone, Gallino Margherita, Borla, Rey, Bruno Giuseppe, Oberti Clotilde moglie del Bertea, Rocchetti Rosina e Barbiero Luigia.

Le accuse che loro si fanno saranno da noi accennate di mano in mano che ogni capo d'imputazione verrà in discussione.

Il Giurì venne definitivamente composto nelle persone dei seguenti signori, cioè:

1. Cusani di S. Giuliano conte Remigio.
2. Giacoletti Agostino.
3. Saral Bartolomeo.
4. Gallenga Giuliano.
5. Boratti Giovanni.
6. Avaro Francesco.
7. Grillo Crescentino.
8. Ceresole Giuseppe.
9. Angonoa Luigi.
10. Dury Angelo.
11. Bergero Luigi.
12. Thaon di Revel conte Cesare.
13. Audiberti Giuseppe.
14. Tur Giov. Batt.

Dopochè essi hanno prestato giuramento, il Presidente rinvia il seguito del processo a martedì, 10 corr. mese, ore 10 1/2 antimeridiane.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 1° ottobre.

Per la prima volta la Francia è invitata a far uso della libertà e dei diritti che le conferisce la legge detta del decentramento, relativa ai Consigli generali dei dipartimenti. Questo esperimento può esercitare una grande influenza sulla nazione e sulla forma definitiva delle sue istituzioni, ma non posso credere che, come affermano qua parecchi giornali, questa influenza possa essere decisiva. Nessuna legge può mutare la pubblica opinione e questa finisce sempre col divenire l'arbitra. Il perchè coloro che desiderano avere un'opinione giusta sulle cose del paese e vedere alquanto oltre l'ora presente debbano mettersi in grado di conoscere i sentimenti nazionali, seguirne le fluttuazioni e penetrarne i misteri. Sarebbe tuttavia fallace l'indagine se l'osservazione si limitasse alle classi colte. Queste invero illuminano e guidano la pubblica opinione nei tempi tranquilli, quando non sono in pericolo gl'interessi di alcuno: ma nei tempi di turbolenze la pubblica opinione si preoccupa solo della sicurezza delle persone e degli averi ed è guidata da un istinto infallibile. Ciò s'è visto nel 1848, al fine della passata guerra e si vedrà forse fra non molto nuovamente. Le elezioni pei Consigli generali saranno un prezioso elemento di esame, vuolsi farvi grande attenzione e, senza attribuire ad esse un'influenza decisiva sui destini della nazione, dovranno osservarsi accuratamente i sintomi che esse presentano.

Sette giorni prima che cominci lo scrutinio, si può già pronosticare che esso sarà determinato in gran parte da sentimenti politici, mentre in tempi normali quelle elezioni dovrebbero avere un carattere esclusivamente amministrativo. A questo risultamento contribuirà assai il partito repubblicano, il quale non si fa mai notare per molta discrezione. Allo stesso modo che esso si travagliò di dare un colore politico alle elezioni municipali, si ingegnerà di dare un colore repubblicano anche alle elezioni pei Consigli dipartimentali, e, come potè ottenere dei trionfi la prima volta nei grandi centri di popolazione, così spera di profittare egualmente delle elezioni degli 8 di ottobre.

Confessiamo che a ciò si presta pure la legge. Gl'interessi dell'amministrazione provinciale non dovrebbero, parmi, più che quelli della comunale essere subordinati a quelli della politica. Sono cose distinte, e quando si mischiano l'una coll'altra si nuocono. L'Assemblea, composta in gran parte di membri dei Consigli generali, che si erano costituiti in comitati elettorali, ha naturalmente importato nel dominio della legislazione e della politica l'idea che prevalse lungo tempo nelle province, cioè che i Consigli generali non sono nulla e dovrebbero essere tutto. Quindi quel permanente comitato scelto nel Consiglio per governare il dipartimento e tener in riga il prefetto. Non poteva sperare di esser tutto nel governo del paese, ma sarà pure qualche cosa, e gli si diede il diritto, nel caso che il Governo sia paralizzato od abbattuto, di sostituirglisi fino ad un certo punto coll'elezione di un'Assemblea necessariamente sovrana quantunque transitoria.

Verrà giorno in cui non sarà difficile paralizzare od abbattere il Governo presente. Allora i Consigli generali diverranno i legali reggitori della Francia, ma nissuno creda che essi possano esercere l'effimera loro autorità, tranne sotto l'influenza della pubblica opinione. Se essi adopreranno secondo essa potranno stabilire una forma di Governo, se vi si opporranno, frustranei saranno i loro sforzi. Ecco il motivo per cui le elezioni degli 8 ottobre, quantunque assumano un carattere politico non avranno in sè una forza decisiva di azione. I repubblicani e gli orleanisti potranno avere il sopravvento nelle città, i bonapartisti e i legittimisti nelle campagne, ma il complesso degli eletti non avrà altro carattere che quello che gli darà la pubblica opi-

---

vicino al porto; vidi colà, urtandosi coi gomiti in uno strano amalgama, Ebrei, Marocchini, Arabi, pochi Inglesi, molti Andalusi, contrabbandieri accorti ed audaci. Le frutta a profusione esposte per terra erano superbe; a vil prezzo si vendevano fiori di arancio elegantemente riuniti a mazzi come si fa a Nizza ed a Napoli...

Se si lascia Gibilterra di mattina, bisogna rimanere sul cassero, affine di non perdere la veduta dell'uscita dallo stretto, la quale col bel tempo è ammirabile. Mentre lo *steamer* si slancia a tutto vapore sul piano azzurro che si stende senza visibil limite innanzi a voi, alla vostra destra si drizzano le severe alture della catena dell'Atlante, ed alla sinistra le belle cime nevicate delle montagne dell'Andalusia. Passando si vede assai bene Algezira (*); talvolta si ha la vista di Algeri e di Tunisi; quasi sempre si va a riconoscere la penisola presso cui sorse Cartagine, quindi l'isola Pantellaria (*), fra Marsala ed il Capo Bon. È questa l'isola di Calipso, vi dicono i marinai istruiti, e vi offrono di mostrarvi mercè i loro cannocchiali la grotta, dove la dea, all'arrivo di Telemaco, si consolò ben presto della partenza di Ulisse. Contrasto doloroso con tale poetica tradizione! Sotto il regno di Ferdinando II, Pantellaria era fatta un luogo di deportazione pei condannati politici del regno delle Due Sicilie.

(*) Città d'Andalusia, provincia di Cadice. (*La Redazione*).

(*) L'antica *Cossyra*. (*Red.*).

Malta.

Si arriva a Malta in quattro giorni. Quest'isola, malgrado l'occupazione inglese, non ha perduto nulla dell'originalità che le è propria. Vi si trovano sempre degli svelti abbatini, vestiti ancora coll'abito alla francese, che fumano più *cigarettes* in un giorno al caffè, di quello che dicano buone messe lungo tutto l'anno in chiesa. Ad ogni passo si urta in fratoni con faccie gioconde, carnagione fiorente, la cotta tirata su per correr meglio su per le vie rampicanti della città: essi gettano a destra e sinistra delle occhiate incendiarie sulle finestre a persiane, dietro le quali brillano i begli occhi neri delle Maltesi.

Eccovi qua il nativo del luogo, a figura abbronzata, accorta, berretto rosso in capo e i calzoni rialzati fino al ginocchio; egli vi offre dei coralli, delle conchiglie, delle frutta, e certi passatempi, di cui si dichiara senza vergogna essere l'impresario *onorato*. « *Sono r......, ho questo onore* (*) » mi disse uno di essi con una serietà perfetta. Alla posta dei passeggeri che tornano dall'India, il Maltese corre ad offrir loro delle ceste di frutta di superiore bellezza. Siccome quei viaggiatori da lunghi anni non hanno visto più le pesche vellutate e le appetitose uve d'Europa, pagano senza mercanteggiare 20 e 30 franchi la cesta; ma a pochi passi dal molo venti nuovi venditori ve le affrono a vil prezzo. Quando si torna a bordo, il ponte è ingombro di frutta d'ogni sorta, poichè tutti i passeggeri nella medesima guisa si son lasciati tentare.

(*) Queste parole sono in italiano nell'originale.

Ad ogni cantonata nelle strade si trova una lampada accesa, una madonna, delle donne inginocchiate, di cui la vita è graziosamente avvolta nella lunga mantiglia di seta nera, che chiamano *onnella*. L'isola, che ha sole 60 miglia di circonferenza con 170,000 abitanti, è sfruttata da 300 conventi.

Le muraglie di alcune di tali fortezze monacali hanno 100 piedi di altezza. La tentazione, che non potrebbe dare la scalata a tanta elevazione, preferisce una cognizione di causa le piccole porticine basse che mettono sulla campagna. Fuori di Malta e delle sue formidabili fortificazioni, trovate un suolo calcare d'un colore giallastro e d'una grande aridità. Se non temete una tremenda polvere, andate sino a Città-vecchia (*) dove sarete appena ricompensati della vostra fatica, dalla vista di qualche bel giardino. La flora della Sicilia e quella dell'Italia continentale vi si trovano assembrate. In realtà non vi è di raro che qualche bambù miseruzzo e di bello che gli aranci produttori dell'arancia mandarina. Il meglio è di non abbandonar Malta, di visitare la chiesa di San Giovanni, la cappella della Madonna ed il palazzo degli antichi Gran Mastri dell'Ordine che prese nome da quest'isola. Date un'occhiata eziandio alle catacombe d'origine fenicia; in esse, a quanto dicesi, fu rinchiuso San Paolo quando naufragò sulle scogliere dell'isola viaggiando verso Roma. Vi è qualche bella bottega nella *Strada nuova*; entrateci, fate sciorinare innanzi a voi i coralli, la gioielleria e i merletti maltesi; ma non comprate nulla. Qui è tutta l'industria dell'isola, ma i gioielli sono volgari, i merletti, quantunque pregevoli, non valgono quelli di Chantilly, ed i coralli, legati con un gusto barocco, hanno prezzi esorbitanti.

(*) Nell'originale si legge Civita-vecchia ed è un *lapsus calami* ed un errore di stampa che fa torto al bravo viaggiatore. (*La Redazione*).

(*Continua*).

nione. Naturalmente io suppongo che ogni cosa si faccia legalmente, cosa che non accade sempre in una contrada così agitata come la Francia e dove l'imprevisto ha sì larga parte. Chi non vuole ingannarsi od essere colto alla sprovveduta debbe seguire attentamente l'andamento della pubblica opinione.

È d'uopo confessare che il partito bonapartista, dopo un anno se non di assoluto silenzio almeno di apparente eclissi, si ridesta, ricompare sulla scena, riordina le sue forze. Gli avvenimenti, che furono per qualche tempo contrari al medesimo, sono divenuti nuovamente favorevoli ad esso grazie agli errori commessi da alcuni uomini ed altresì per la forza latente delle cose, per la logica dei fatti. L'impero è una conseguenza naturale, le sue prime cause sono nella rivoluzione, la quale generò la democrazia, affine del cesarismo. La democrazia parigina è repubblicana in parole, imperialista nel fatto. Privata da un anno de' suoi guadagni non sa acconciarsi al nuovo reggimento repubblicano, cui essa considera come tristo, non proficuo, non atto ad attirare i forestieri che spendono qua molto danaro, si ristucca della broda spartana e desidera vedere riaperte le disseccate sorgenti di quei guadagni ottenuti agevolmente e con breve lavoro, una villa, una comoda carrozza per recarvisi colla famiglia. In ciò consiste tutta la politica del borghese parigino.

Le classi operaie da loro banda sono vaghe di grosse paghe, di ozio alla domenica e al lunedì e a tutte le feste. L'operaio cerca di guadagnare il più che può colla minor fatica possibile. Non sarebbe niente difficile il persuadere a molti di loro che stavano meglio sotto l'impero. Non avendo potuto colorire il loro disegno di farsi padroni sotto il Comune, non vogliono essere schiavi della repubblica, e se non vogliamo chiudere gli occhi e le orecchie dobbiamo dire che si è preparato acconciamente il terreno per la restituzione dell'impero. Si usa ancora qualche reticenza, ma lasciate che il tempo e gli uomini abbiano compiuta la loro opera e accadrà ciò che è già accaduto nel 1851, una gran ripugnanza per la repubblica e specialmente pei repubblicani. I dotti non confessano ciò, ma sentono mancarsi il terreno sotto i piedi. Nelle provincie l'agitazione che precede e prepara le elezioni ai Consigli presenta lo stesso carattere.

Si aggrapparono disperatamente alla pace e per sfuggire alla guerra avrebbero portato in palma i legittimisti. Poscia negli animi subentrò la calma, si tornò a pensare come prima ai vecchi errori e pregiudizi. Tornò pure la memoria del passato. Siamo giusti, mi diceva un contadino, l'imperatore fece passare per le nostre mani di molte monete. Ecco la morale della democrazia. Ora passa meno denaro per le mani del contadino che prima e quindi prima si stava meglio che adesso. Il contadino non desidera di essere turbato, di vedere gente sbigottita sul mercato. Il Thiers ha viaggiato per terminare la guerra, sottoscrisse la pace, tornò alquanta tranquillità nel paese, conquistò Parigi ed ha perciò acquistato qualche titolo alla stima ed alla gratitudine della nazione e quindi in molti distretti i suoi fautori avranno probabilità di essere eletti e molti si pongono sotto il suo patrocinio. Non vi sono più candidati ufficiali, ma a niuno è vietato di professare le opinioni governative ufficiali. Si odono le stesse frasi che prima, senonchè si parla del signor Thiers invece dell'imperatore. I fogli repubblicani menano vampo dei loro trionfi. Ne' più dei villaggi e nelle piccole città non si vorrebbe udire la parola repubblica pur pronunziata da un oratore che la invocasse a nome dell'illustre statista che governa la Francia. Si dee parlare solo di ordine, di pace, dell'energica repressione dell'insurrezione parigina. I vecchi sostenitori dell'impero sono qua in molto favore i vecchi conservatori, grandi proprietari di terre, più in favore che gli avvocati, ora disgraziati nonostante la loro eloquenza. Il contadino ha concepito sospetto del foro e prova un salutare terrore dei troppo fecondi parlatori. Inoltre in questa congiuntura l'eloquenza non potrà levarsi a volo avendo il ministro dell'interno proibito le pubbliche ragunate.

Lavorano nel paese vecchie e nuove influenze. I giudici di pace, quantunque non possano per legge sedere nei Consigli generali, hanno figli, fratelli, nipoti eligibili. Un'acuta circolare stampata, come quelle che sa scrivere il sig. Dufaure, era necessaria per temperare il zelo di quei degni magistrati onde sarebbero potute sorgere elezioni intinte d'imperialismo. Il Gambetta non potè mutare tutti gli antichi giudici di pace e quelli che vi sostituì si condussero generalmente in tal modo che si dovette al più presto tornare agli antichi. La stessa cosa è accaduta ne' maestri di scuola. I fogli repubblicani li denunciarono come propagatori dell'impero e il ministro della pubblica istruzione li fulminò.

Esiste la circolare che prova i pericoli che possono provenire da essi. Quindi magistrati e maestri sono sospetti d'imperialismo, così i gendarmi, i poliziotti e le guardie municipali di Parigi, una gran parte dei militari, quella che fu fatta cattiva, che combattè con inutile coraggio a Woerth, a Forbach, a Metz, a Sèdan e fu ingiustamente vituperata. Se si deve aggiustar fede ai fogli radicali la vecchia guardia è un fomite d'insurrezione e ieri l'altro in un banchetto a Satory si bevve alla salute dell'Imperatore e gli ufficiali che gridarono viva ad esso furono mandati incontanente all'esercito della Loira, ove si suppone prevalere tuttavia lo spirito del Gambetta.

La stampa a sua volta non può sfuggire all'ambiente che la circonda, la collera degli uni, l'affettata fiducia degli altri non distruggono il fatto. Molte conversioni si effettuarono nei fogli più influenti. Il *Constitutionnel* è divenuto moderato quanto al signor Thiers, spietato verso gli uomini del 4 di settembre, e senza amarezza per ciò che è accaduto prima. La *France* e il *Pays* fanno lo stesso, l'*Avenir libéral* è apertamente bonapartista, del colore del Rouher. Ieri si pubblicò il primo numero dell'*Ordre*, foglio redatto dal sig. Duvernois, già ministro dei lavori pubblici sotto l'impero. Egli ha mandato fuori una specie di manifesto, che non è a disprezzare, giacchè è dettato con moderazione e proclama altamente delle verità che si susurrano già nelle vie. Il tema del Duvernois è il seguente: « Il popolo solo è sovrano: ciò che si tenta di fare senza suo esplicito consenso è precario, non può durare. Noi dobbiamo uscire dallo stato transitorio, e ciò non si può fare senza appello alla nazione, alla sua volontà noi ci sottomettiamo e sappiamo che essa è consentanea ai nostri desiderii. » Questo tema offre una buona base di operazione per l'imminente campagna, e in cui il Rouher, che sarà senza fallo eletto in Corsica, prenderà una parte attiva. Non sarà facile ai repubblicani rispondere agli argomenti addotti dai partigiani dell'impero relativamente al suffragio universale.

Non tutti gli uomini di lettere sono abili alla restaurazione imperiale. I dotti fecero viva guerra all'impero e contribuirono assai alla sua caduta. Che cosa hanno guadagnato? Alcuni abbracciarono le idee esagerate del Comune e vi si perdettero, altri cercarono ed ottennero soddisfazione negl'impieghi pubblici, ma la maggior parte sono rimasti indietro, privi di lettori, avendo perduti i vantaggi che godevano sotto l'impero e non osando lagnarsi, ma cominciando a sentire rammarico, questo equivale ad una specie di pentimento. Ancora alcuni mesi e saranno della stessa opinione dei bottegai di Parigi e dei contadini delle provincie. I banchieri sono ora i soli che non si lamentano, perchè si fanno molti debiti ed essi guadagnano sempre.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Ministero della marina ha pubblicato la seguente notificazione:

Si reca a cognizione delle varie autorità e di chiunque possa avervi interesse, che il giorno 16 corrente ottobre saranno anche stabilite in Roma le direzioni generali del materiale, e sarà così compiuto il trasferimento a Roma di tutti gli uffizi del Ministero della marina.

A partire quindi dal giorno sovr'indicato tutti indistintamente i carteggi col Ministero della marina dovranno essere diretti a Roma.

—

Leggiamo nell'*Avvenire* di Sardegna:

« Un *memorandum* sottoscritto dagli onorevoli deputati Murgia, Salaris, Garaia e Sonna Denti, è stato indirizzato al Ministero dell'interno per richiamare la sua attenzione sulle condizioni in cui versa la Sardegna per difetto di P. S., e reclamare provvedimenti efficaci, tra cui l'aumento dei carabinieri a cavallo. »

—

Scrivesi da Roma che il cardinale Antonelli vuole intraprendere un viaggio traverso le varie Corti d'Europa per eccitarne lo zelo in favore del Santo Padre;

Che il conte d'Harcourt non tornerà più in Roma che per presentare le sue lettere di richiamo al Papa;

Che il Ministero è incerto sull'epoca della convocazione del Parlamento e sul modo di farla, cioè se aprendo una nuova sessione o continuando l'antica.

—

Scrivono da Roma al *Secolo*:

« Oggi, 6, tutti i superiori (generali di ordini religiosi) residenti in Roma, si sono radunati per approvare una protesta preghiera da spedirsi alle potenze, perchè vogliano non solo interporsi, ma imporre all'Italia (e vi par poco?) di non procedere più oltre, sia colla espropriazione, sia colla soppressione, contro i predetti ordini religiosi.

« A quest'effetto si sono già interpellati i rappresentanti della Francia e dell'Austria presso la Santa Sede, i quali hanno promesso i loro appoggi. »

—

Si è commessa a Ginevra la stampa della lettera che di questi giorni il Papa ha scritto a Vittorio Emanuele, colla risposta che vi fece il re d'Italia.

Quella del Papa è una specie di Enciclica, col tuono che usavano i papi in quei tempi che sapevano di far molta impressione, e che i re andavano a far tre giorni di anticamera per aver udienza dai pontefici ed ottenerne il perdono.

La lettera è divisa in due parti. La prima prende a pretesto, già si sa, le *usurpazioni*, i mali che soffre la chiesa (in causa di queste); parla della soppressione delle corporazioni religiose che si vorrebbe effettuare anche in Roma, chiamandola opera diabolica ed infame; degli insulti che si fanno ai preti; della violazione delle clausure, ecc.

La seconda parte tratta della nomina dei vescovi, e dice: che senza aver bisogno di guarentigie (ma intanto se ne serve) per il solo mandato che ha da Dio ha creduto pel bene della chiesa e delle anime (poverette!) ha creduto bene provvedere alle molte sedi vacanti in Italia.

Sulla prima parte si è risposto evasivamente. Sulla seconda si dice che attesa la legge delle guarentigie, il Governo non s'immischia in queste nomine, e lascia la facoltà al pontefice di nominare vescovi quanti ne vuole.

—

Sappiamo che, malgrado che col 30 dello scorso mese, sia scaduto il tempo stabilito per la presentazione delle domande pel volontariato di un anno, il ministro della guerra ha determinato di dar corso a quelle che fossero ulteriormente presentate.

—

NOTIZIE COMPENDIATE

Il *Moniteur universel*, a proposito della lotta elettorale che deve aver luogo quest'oggi in tutta la Francia, scrive: « Il partito radicale è senza dubbio il meglio organizzato, il più ardente alla lotta, il più abile ad eccitare le passioni popolari; ma il partito liberale conservatore ha in suo favore la tranquillità che va insinuandosi negli spiriti ed il bisogno troppo reale che prova il paese di riposarsi o piuttosto lavorare in pace dopo i disastri e le crisi dell'anno scorso.

La Commissione di revisione dei gradi ha, dicesi, collocato a riposo undici generali, costretto nove generali di divisione a riprendere il loro grado di generali di brigata, retrocessi undici generali di brigata al grado di colonnello.

Essa ha inoltre espresso una nota di biasimo contro gli ufficiali superiori fatti prigionieri, i quali abbandonarono i loro soldati per recarsi in villeggiatura a passare il tempo della loro cattività, contrariamente a quanto prescrivevano i doveri della loro posizione e l'interesse delle truppe. L'opinione pubblica ritiene conforme a giustizia questo biasimo.

Il nuovo Gabinetto di Madrid non ha ancora avuto occasione di mostrare in un modo spiccato quali siano le sue vere tendenze politiche: accettò il programma del Gabinetto precedente, e nulla più.

L'ammiraglio Malcampo, presidente del Consiglio, comandava la fregata *Saragosa* all'epoca della rivoluzione di luglio. Prim era a bordo di quel bastimento.

Malcampo è dunque un progressista di vecchia data, ed ha contribuito, forse più che lo stesso Topete, del quale è amico intimo, alla rivoluzione contro la regina Isabella. Nell'ultimo luglio, egli era già stato designato dal maresciallo Serrano per assumere il portafoglio della marina nel Ministero composto dei signori Sagasta, Topete, Ayala, Ulloa e Candau.

L'ultimo cambiamento ministeriale non ha punto privato il signor Zorilla della sua influenza parlamentare. All'uscire dal Congresso ei fu oggetto d'una dimostrazione di simpatia per parte di varii gruppi, fra cui trovavansi non pochi repubblicani. Nella mattina del 4 corrente gli studenti fecero una dimostrazione in suo onore.

A Monaco si è testè fondato un Circolo liberale, che ha per iscopo lo sviluppo delle istituzioni dell'Alemagna e della Baviera, la regolarizzazione per parte dell'autorità imperiale di tutte le questioni d'interesse generale, ed infine la separazione della Chiesa e dello Stato.

I membri del Comitato fondatore sono uomini che fecero parte del Congresso de' vecchi cattolici, e le loro idee sono affatto conformi a quelle del partito che in Prussia è il più fermo sostegno della politica di Bismark, quello dei nazionali-liberali.

Si annunzia la prossima pubblicazione d'un lavoro del De Doellinger intorno alle falsificazioni successive che produssero l'adozione del dogma dell'infallibilità. Il prof. Friedrichs ha pure assunto la direzione d'un nuovo foglio che s'intitola: *Giornale del Concilio*.

Fra gli stranieri che assistevano al Congresso di Monaco, si è notato Lord Stanley, decano di Westminster.

CRONACA NERA.

Stanotte, dall'una alle 3, ignoti ladri, mediante rottura, tentarono d'intromettersi nell'abitazione del sig. B., in via S. Domenico, ma non vi riuscirono, perchè sturbati, dovettero darsi alla fuga.

— Altri malandrini tentarono di entrare in una cantina, sul corso S. Massimo, ma anche qui, non meno fortunati dei primi, dopo aver rotto una barra di ferro della porta, dovettero fuggire lasciando l'operazione incompleta.

— C., d'anni 18, caffettiere, venne ieri sera a litigio per interessi di famiglia, nel caffè Castelli, in piazza dei Molini, riportando una leggiera ferita per la rottura d'una bottiglia.

— Gli arrestati furono 14 compreso 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6 ottobre.

Congresso. — Sagasta pronunciasi per la politica radicale. Il suo discorso venne ascoltato senza dimostrazioni.

Malcampo accetta il programma del Gabinetto precedente, e dichiara che rispetterà e farà rispettare la costituzione da tutti. Promette di perseverare nelle economie.

Parigi, 7 ottobre.

Pouyer è partito stamane. Lefranc è incaricato dell'*interim* delle finanze durante l'assenza di Pouyer.

Parigi, 7 ottobre.

Il Consiglio municipale decise di creare delle partecipazioni al prestito di Parigi rappresentanti un quarto di obbligazione. Attendesi l'approvazione di Thiers.

Madrid, 6 ottobre.

Cortes. — Il programma del nuovo Ministero fu accolto bene e senza incidenti; passossi all'ordine del giorno.

Il ministro degli esteri non è ancora nominato.

Londra, 7 ottobre.

Lo sciopero a Newcastle è quasi terminato; restano a regolarsi soltanto le quistioni di dettaglio.

In un *meeting* di operai si approvò entusiasticamente la transazione che fu accettata dai padroni. Gli operai promettono di lavorare nelle ore suppletorie, se è necessario.

Versailles, 8 ottobre.

Il Consiglio di guerra condannò nuovamente Rossel alla pena di morte.

Stocolma, 8 ottobre.

Il Parlamento venne chiuso. Il discorso del Re deplora che proroghisi la riorganizzazione militare.

Costantinopoli, 7 ottobre.

Ieri tre casi di colera, oggi nessuno. L'epidemia è terminata, le vittime ascendono a 150 circa.

Madrid, 7 ottobre.

Ieri sera la Tertulia progressista tenne una riunione.

Zorilla diede spiegazioni. Disse: « Il momento è difficile; bisogna riflettere alla condotta da tenersi; i conservatori vogliono indietreggiare, i costituzionali sinceri vogliono marciare avanti, altri senza convinzioni pretendono di vivere cogli uni e gli altri.

« L'esistenza di un partito intermediario è impossibile. Chi non è con noi è contro noi. » Fece elogio al Re. Consigliò d'impegnare una lotta solamente legale.

Stassera avrà luogo una riunione di deputati e senatori progressisti. Candau non ha ancora accettato la dimissione degl'impiegati del Ministero dell'interno e dei governatori delle provincie.

Gli impiegati del ministero delle colonie hanno ritirato le dimissioni.

Le dimostrazioni nelle provincie cessano. Tranquillità generale.

COMINO GIUSEPPE gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 ottobre 1871.

Torino. — 43 — 47 — 63 — 48 — 15.

Notizie Commerciali

Genova, 7 *ottobre* 1871. — *Caffè.* — Il nostro mercato continua nella via dell'aumento, il genere manca sempre e sopratutto in prime mani. Se arrivasse qualche carico si troverebbe a collocare colla massima facilità, perchè ci sarebbero molti speculatori che vi si applicherebbero nella quasi certezza di ulteriori aumenti.

Le vendite della settimana furono le seguenti: sacchi 350 Santos a consegnare da L. 78 a 79 1 50 chilo; id. 400 Portoricco a L. 92; 400 Rio da L. 78 a 79; 300 S. Domingo a L. 80.

Zucchero greggio. — Nulla si è operato in questa settimana.

— *Raffinati.* — Ne siamo sempre mancanti e la tendenza dei medesimi è all'aumento. Nel corso della settimana abbiamo ricevuto 1300 sacchi da Liverpool per mezzo di due vapori.

Olio d'oliva. — L'attività che abbiamo segnalata poco tempo fa ebbe breve durata; il mercato cadde in calma.

Le qualità fine e mangiabili sono quiete, e per le estere mancano sempre venditori per le ragioni già accennate. Le vendite in tutta la settimana ascesero a 255 quintali, così divisi: quintali 120 Sardegna mangiabile e mezzi fini da lire 110 a 120; id. 20 Riviera Ponente mangiabili nuovi da L. 118 a 120; id. 25 Sardegna lavato da 92 a 93; id. 30 Riviera Ponente lavati al medesimo prezzo; id. 60 lavati Riviera Levante da L. 87 a 89,

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 13,900 contro quintali 22,700 l'anno scorso a pari epoca.

Cuoia. — Su quest'articolo non possiamo far altro che ripeterci settimanalmente: la posizione si mantiene sempre la medesima, senza speranza che possa cambiare.

Mancanza di genere e prezzi in aumento. Le vendite compresero 300 Rio Grande del peso di chil. 9 a L. 135, e 500 Buenos Ayres stretti miaggianti di chil. 9 a L. 140.

Cereali. — Nuovo aumento su tutte le qualità esistenti fu realizzato in questa ottava. Le provenienze dall'Azoff ottennero il maggior rialzo essendosi tutti dei teneri Berdiansca L. 27 75 e dei duri Taganrog scelti L. 28 l'ettolitro.

La continua tendenza del nostro mercato a vieppiù rincarire il genere ha prodotto del movimento anche nelle qualità sedenti di ogni provenienza, esistenti al deposito, venne per loro il giorno della risurrezione.

Anche gli indigeni ottennero il favore di L. 2 in più ed i granoni si mantengono molto sostenuti sulle L. 24 il quintale.

Le vendite dallo scalo ascendono ad ettolitri 13,000 e dal deposito ettolitri 20,000.

Farine. — Ambedue le qualità prendono dell'aumento in settimana e i prezzi fuori città salirono a L. 40 per la marca A e 41 per la marca B per quintale.

Risi. — Continua la domanda in questo genere, perciò i corsi sono sostenuti all'origine: i prezzi sono da L. 36 50, le qualità inferiori a L. 38 le buone qualità brillate. Nuovi L. 39 50.

Mercati delle Uve.

Chieri, 7 ottobre. — Uva Freisa: mir. 13700. Prezzo da L. 0 50 a 1 25. Prezzo medio per ogni miria L. 0 952. Media della settimana L. 1 085.

Asti, 7 ottobre. — *Mercato delle uve.* Barbere da lire 1 00 a 0 85. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 90 763. Uva da lire 1 10 a 0 40. — Prezzo medio lire 0 84 480.

Quantità introdotta a tutto il 6 8bre. Mast. N. 13393 Mir. 1204945.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 2 al 7 ottobre.

Frumento tenero		L. 24 73 a 23 88
Granoturco		» 15 60 a 14 74
Segala		» 16 07 a 15 40
Riso nostrano		» 29 07 a 26 02
Fagiuoli		» 21 69 a 17 35
l'ettolitro.		
Legna forte	per miria	L. 0 35 a 0 30
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 20
Fieno	»	» 0 95 a 0 80
Paglia	»	» 0 55 a 0 50

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

6 ottobre. — Mercato discretamente animato, il frumento e la segala a prezzi stazionari, la meliga con un piccolo rialzo, ed il bestiame con tendenza al ribasso.

Si vendettero:

220 ett.	Frumento 1a q.	L. 23 50 a 25 10	
20 »	Segala	» 15 20 a 15 65	
55 »	Meliga	» 16 30 a 16 75	

l'ettolitro.

37 Vitelli da L. 126 a 236 caduno.
(Prezzo medio L. 13 32 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 17 il kil.

Borsa di Firenze — 7 ottobre.

	6	7
Rendita al 5 0/0	63 86 1/4	63 47 5
Oro lettera	21 13	21 10 5
Londra lettera	26 64 5	26 65
Cambio su Parigi	104 62	104 50
Prestito nazionale	82 30	82 30
Obbligazioni Tabacchi	494 —	495 —
Azioni Tabacchi	713 —	716 50
Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Banca Toscana	1584 50	1583 5
Az. ferr. Merid.	412 25	411 25
Obbligazioni »	194 —	194 —
Buoni »	494 50	494 50
Obblig. Ecclesiastiche	84 95	85 —
Incerta.		

Borsa di Genova — 7 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 45 a 63 40.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 614.

Le azioni Meridionali da 412 a 413.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104 80, denaro a 104 50.

Londra a vista lettera 127, denaro a 26 96.

Marenghi da 21 21 a 21 22.

Borsa di Milano — 7 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	63 30
» » fine prose.	63 45
Prestito Nazionale	82 —
Azioni della Banca Nazionale	2990 —
» Ferrovie Meridionali	410 —
» Regia Tabacchi	715 —
» Banca Lombarda	620 —
» Banca gen. di Roma	560 —
» Banca Veneta	493 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 70
» Ferr. Meridionali	195 —
» Ferrovie Sarde	161 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	483 —
Buoni ferr. Meridionali	492 50
Cambi sopra Francia a vista	104 50
» Londra a tre mesi	26 64
» Francoforte a tre mesi	226 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 16

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 30 per contanti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione delle Sete.

Bollettino del giorno 6 ottobre 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 29	K. 2275 89
Trama	» 2	» 202 79
Greggia	» 12	» 625 60
Articoli diversi	» »	» » »
Totale	N. 43	K. 3101 98

Totale nel mese a tutt'oggi colli 266.

BORSE ESTERE

Parigi, 7 ottobre.

(Chiusura della Borsa)

	6	7
Rendita francese	56 50	56 37
Rendita italiana	60 50	60 70
Ferr. Lombardo-Venete	435 —	437 —
Obbligaz. idem	239 75	239 75
Ferrovie Romane	87 50	87 50
Obbligaz. idem	160 —	161 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	171 50	171 25
Obbl. ferr. Meridionali	185 —	185 25
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 3/4
Credito mobil. francese	240 —	242 —
Obbl. Regia Tabacchi	465 —	467 50
Azioni idem	688 75	690 —
Prestito	92 45	92 30
Vienna,	6	7
Mobiliare	288 60	288 80
Lombarde	197 80	199 10
Austriache	385 —	384 50
Banca Nazionale	788 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 47
Cambio di Londra	118 15	118 60
Rendita austriaca	68 20	68 20
Londra,	6	7
Consolidato inglese	125/8	93 3/4
Rendita italiana	58 7/8	58 3/4
Turco	— —	— —
Spagnuolo	— —	— —
Berlino,	6	7
Austriache	216 3/4	216 1/2
Lombarde	111 —	111 —
Mobiliare	163 —	162 3/4
Rendita italiana	58 1/8	57 7/8
Tabacchi	89 1/4	89 1/4

Nuova York, 6

Oro 114 7/8.

CORPO REALE FANTERIA MARINA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio suddetto dovendo addivenire alla stipulazione dei contratti per la provvista dei panni, stoffe ed oggetti di corredo militare per gli anni 1872-73, notifica:

Che il tempo utile per la presentazione delle offerte data dalla pubblicazione del presente a tutto il 25 ottobre corrente anno, spirato il quale termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Le offerte di sottomissione, accompagnate dai campioni secondo il modello, dovranno essere in iscritto su carta da bollo, e dirette al Consiglio in Napoli. Contemporaneamente alle offerte, dovranno i concorrenti far pervenire al Consiglio una conveniente cauzione in contanti o certificato di rendita: come viene specificato nello Stato per garanzia dello appalto, e sino a riduzione del deliberamento in definitivo istrumento, o la dichiara comprovante il versamento di tale cauzione nelle casse dello Stato, o presso il Quartier Mastro per l'armata.

Gli oggetti a provvedersi sono quelli sottodescritti.

Ciascun campione dovrà portare un'etichetta attaccata con suggello, indicando il nome, domicilio dell'offerente, e prezzo.

I prezzi degli oggetti e merci a provvedersi, dovranno unicamente essere regolati sullo sconto del 5 per 0/0.

I campioni debbono essere conformi a quelli approvati dal Ministero, i quali sono visibili nel magazzeno del Corpo, sito nel *Quartier della Real Darsena in Napoli.*

All'atto del contratto ed a garanzia del medesimo, il deliberatario dovrà presentare una cauzione in contanti, o certificato di rendita al portatore che verrà stabilita dal Consiglio, la quale verrà restituita a scadenza ed adempimento del contratto.

Terminato l'incanto si restituiranno i depositi o dichiare a coloro che non risulteranno deliberatarii.

Scaduti i fatali, e nei tre giorni successivi all'avviso ricevuto d'accettazione della sua offerta, il deliberatario dovrà presentarsi o farsi rappresentare con procura speciale per la stipulazione del contratto presso quest'Amministrazione. In caso d'inadempimento, sarà devoluto a beneficio delle Finanze il deposito da lui fatto.

Il contratto è a totale rischio del deliberatario, il quale non potrà mai pretendere compenso per qualsiasi titolo, o pretesto d'errore nei prezzi fissati nel Capitolato, qualunque siano le variazioni che possano succedere nei medesimi, in comune di commercio durante l'impresa.

Tutte le spese di pubblicazione, incanto e contratto sono a carico del deliberatario.

Per le spese di tassa o di registro, le parti si rimettono al disposto della legge vigente alla data della stipulazione del contratto.

Tutte le spese di trasporto, noli, dazii nazionali e comunali e diritti, sono a carico del deliberatario, il quale dovrà fare la rimessione degli oggetti liberi da qualsiasi spesa sino a consegna nel magazzeno del corpo, ovunque esso trovasi.

Il deliberatario è in obbligo di presentare alla collaudazione degli oggetti, o farsi rappresentare con procura, stante che se si rifiutassero per non essere conformi ai campioni, dovranno essere nelle 24 ore ritirati dal magazzeno del corpo salvo i casi di contestazione, pei quali si procederà a tenore del Regolamento.

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	Deposito per la concorrenza	ANNOTAZIONI
Ancore ricamate in oro per berretto da sott'Ufficiale a num.	»	Per tutti gli oggetti di ricamo la cau-
id. per colletti e berretto a numero	100	zione dov'essere di L. 500.
Asciugamani di tela cruda con nastri, dimensione 63 per 75	100	
Bicchieri di latta	100	
Borracce di legno con la correggia lunga metri 0.80	100	
Borse a fito complete di tralicolo doppio	100	
Cordoncini oro e seta cremisi per keppy da musicante	»	Lunghezza 0,35.
Cetre in oro per colletti da musicante	»	
Cornette in oro per le bracce del Sergente trombettiere, al paio	»	al paio.
id. in lana per Caporali trombettieri, a numero	»	caduna.
Corregge di cuoio per pantaloni	200	Dimensione da 0,05 per 0,025.
Cravatte di lana bianca a sciarpe	100	Id. da 1,30 per 21.
id. di lana bleu a sciarpe	100	Id. id. id.
Cappotti di basinotto cerato	300	
Cordoni per musicanti	»	Lunghezza metri 3,120
id. di lana verde per trombe	»	Id. id. 2,430
Distintivi in oro e seta cremisi per berretto da musicante	»	Dimensione id. 0,050 per 0,85.
id. in oro per berretto da sott'Ufficiale	»	Id. id. id. id.
id. in oro per keppy da sott'Ufficiale	»	Id. id. 0,016 per 0,56.
id. in oro e seta cremisi per keppy da musicante	»	Id. id. id.
id. in oro ad una riga per Furieri e Furieri maggiori	»	Filetti di panno cremisi) 0,015 per 0,280.
id. in oro a due righe per Furieri e Sergenti	»	al taglio ad angoli) 0,025 per 0,280.
id. in oro per saccocce da Furiere Maggiore	»	Dimensione 0,010 per 1,000.
id. in oro per controspalline da Sott'Ufficiale	»	Id. 0,010 per 0,72.
id. in lana per keppy da caporale	»	Id. 0,010 per 0,56.
id. in lana gialla e cremisi per keppy da Trombettiere	»	Id. id. id.
id. in lana ad una riga per Caporale Fur. e Capor. Magg.	»	
id. in lana a due righe per Caporale e Caporale Furiere	»	Come quelli in oro.
id. in lana per le saccocce da Caporale Maggiore	»	
id. in lana per le controspalline da Caporale	»	
id. in lana per soldato di 1ª classe	»	Dimensione 0,008 per 0,25.
id. in oro e seta cremisi	»	Id. 0,010 per 0,72.
Farsetti di lana a maglia	300	Peso kilog. 0,500
Fazzoletti di cotone	300	Dimensione 0,63 per 0,650.

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	Deposito per la concorrenza	ANNOTAZIONI
Fodere di cautchoux nero per keppy	200	
Fiocchi in oro a bottoni per berretto da sott'Ufficiali	»	Diametro 0,035.
id. in oro e seta cremisi a bottoni per berretto da music.	»	
id. in oro e lana cremisi per berretto da Caporale e Sold.	»	
Gavette di lana con etichetta pel nome	100	
Ginocchiere di cuoio foderato di tralicolo	50	
Guanti di pelle camosciata	50	
Guanti di cotone bianco a maglia	50	
Keppy con coccarda in seta	1000	
Nappine di lana bianca per keppy da musicante	»	
id. di lana cremisi per keppy della truppa	»	
Pennacchio di crini bianco per musicanti con nappina	200	
id. di crini cremisi con nappine per truppe	»	
Spazzole per abiti		
id. per scarpe	100	
id. per ottone		
Sacchi di tela olona pitturati con sagola lunga m. 2,300	200	Dimensione 0,51 per 0,710.
Stivaloni senza chiodi e cucitura coperta	500	Altezza al dietro 0,150 o proporzionati.
Trofei d'ottone con cappietto	100	
Tasche a pane di tralicolo con correggia	100	
Zaini con cinghia per cappotti	500	
STOFFE		
Basino bianco	300	Alto metri 0,74.
id. bigio	300	Id. id. 0,62.
Tela cotone	300	Id. id. 0,80.
Tela Russia bianca	300	Id. id. 0,74.
Tela Olonetta	300	Id. id. 0,74.
Panno turchino	1000	Id. id. 1,300.
id. gris-bleute	1000	Id. id. 1,300.
id. cremisi	200	Id. id. 1,200.
Bottoni grandi d'ottone	100	
id. piccoli d'ottone		

Napoli, 23 settembre 1871.

Il Segretario del Consiglio — **G. POCHETTINI.**

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas.*

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *La legge del cuore. — Le Amazzoni.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Delfina la devota.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Agiutte ch'it agiuto.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

Lacroix succ. FESTA

ha trasferto il negozio di cancelleria, disegno, fantasia e religione, novità d'augurii, ricordi, emblemi, paralumi, ecc. ecc., in via Finanze, rimpetto a Carlo Manfredi. 3914

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ANNO XXVII.

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico Industriale e Professionale. 3510

COMUNE

di S. Secondo di Pinerolo

È vacante un posto di **maestro di 1ª e 2ª elementare,** collo stipendio di L. 700 annue oltre l'indennità d'alloggio. — S'invitano li aspiranti a presentare le loro domande corredate dei voluti recapiti **al sottoscritto,** non più tardi del **dieci** di ottobre corrente.

IL SINDACO

3921 di S. Secondo di Pinerolo.

SCUOLA

di COMMERCIO

di GARNIER, allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi.

XXII Anno — Via Roma, 20.

Ciascuna materia è insegnata da un professore speciale. — I corsi hanno luogo la mattina, nel giorno e la sera. — Non si ammette a ciascun Corso che un numero ristretto di allievi. — Si accettano alcuni allievi interni. 3892

ISTITUTO

Peverelli e Bacchialoni

Col 1° ottobre avrà luogo l'apertura dell'istituto, per alunne interne ed esterne, con corsi elementari e magistrali. — Via Saluzzo, N. 26, Torino. 3909

Da affittare via Cernaia, N. 15,

Appartamento di **15 membri** al primo piano. Dirigersi al portinaio o giardiniere, N. 13. 3784

Da Rimettere

Negozio da caffè e liquorista sito in una delle principali vie di Torino; indirizzarsi alla DITTA **Ranco, Silvetti e C.** 3860

Vendita Volontaria

all'incanto.

Il **31 corrente ottobre,** ore 10 mattutine, nell'ufficio del notaio coll. comm. Turvano (N. 12, via di S. Teresa), avrà luogo l'incanto sul prezzo di L. 125 milia, per la vendita d'una casa di forma signorile, affittemnova, posta in Torino, borgo S. Salvario, sull'angolo via Berthollet, e corso Massimo d'Azeglio.

In detto ufficio si può aver conoscenza dei patti, e visione dei titoli relativi. 3989

INCANTO

di Vetture diverse, *Clarence,* ecc., tre Cavalli, Finimenti ed attrezzi da scuderia, che avrà luogo martedì, 10 del corrente mese, alle ore solite, per contanti, in via Barolo, N. 28.

Gio. Batt. Alloati perito giurato. 3978

INCANTO

Il sottoscritto **lunedì 9 corrente** e giorni successivi, dalle ore nove alle dodici, e dalle due alle cinque, in una bottega sotto i portici di Po, casa demaniale, isolato di S. Francesco da Paola, e nel cortile del numero quattro, Accademia Albertina, procederà alla vendita di effetti mobili e merci da salsamentario e pizzicagnolo, cioè banchi, scanzie, orci, casse forte, caldaje, pesi a griglia, scattole di tonno, di **sardelle, composte** e conserve diverse ed oggetti relativi, e aggiudicherà articolo per articolo al maggior offerente per pronti contanti. — Si vende anche a trattative.

Berlenda Gio. Francesco

4013 regio liquid. gerente.

Da vendere o permutare

con una piccola Casa in Torino, o Villetta, non eccedenti però le 15 mila lire, **una cascina** sul Vercellese di ettari 37 circa a diversa coltura, e della rendita netta ed accertata di L. 2700. Per la vendita si concede l'impiego del capitale al 6 per cento netto. Dirigersi per trattare al sig. causidico L. Vincenzo Piano, via Soccorso, N. 4, piano 2°, in Torino, od alla **Casa** di Commissioni dei sigg. notai Ranno e Cugnolio, via Strada Ferrata, in Vercelli. 3890

Casa da vendere

prospiciente la via della Rocca, a tre piani e sottopiano con forno, di membri 32, al prezzo del 7 per cento netto.

Dirigersi dal notaio GHILIA, piazza S. Carlo, casa Natta. 3811

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.P. LAROZE, *farmacista a Parigi*

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito al Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco, e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire *le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, *per calmare l'agitazione, l'insonnia, e la tosse di dentizione.*

Flacone, fr. 4.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta: J. P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino:* Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati, Corinaglia.

2800

AVVISO

Chiunque abbia diritti sull'eredità di Scipione Piano, già commissario di fortificazioni, decedato in Torino il 27 settembre p. p., si rivolga fra un mese all'ufficio posto al secondo piano di casa Castelino, via del Seminario, Num. 6, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane. 3995

SI COMPRA

in contanti qualunque genere di **mobili** o articoli che si presenti, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi.

NB. Nella medesima sala si riceve qualunque sia oggetto o mobile a vendere per conto dei signori proprietari e senza pagamento di magazzinaggio se dell'oggetto non si fa la vendita. 4012

NEGOZIO

di biancherie e mercerie

da **RIMETTERE** per circostanze di famiglia. — Recapito in piazza Carignano da CUMINO (baraccone dei giornali). 3412

3990 VENDITA VOLONTARIA *all'incanto.*

Il notaio collegiato commendatore Giuseppe Turvano, esercente in Torino, debitamente delegato e richiesto, procederà alle ore 10 mattutine del 4 novembre prossimo nel suo ufficio, num. 12, via di Santa Teresa, col mezzo degli incanti, alla vendita d'una pezza di orto e prato con entrostante fabbricato di ettari 2, 43, 69 circa, presso Torino nella regione Valdocco.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 10,951 00, e la vendita seguirà sotto li patti e condizioni risultanti dal relativo tiletto. Detto stabile fa parte dell'eredità di Cecilia Zorgniotti.

Torino, 4 ottobre 1871.

Giuseppe Turvano not. coll.

INCANTO DEFINITIVO

Nel mattino del 17 corrente ottobre, ore 9, ha luogo l'incanto definitivo per la vendita volontaria degli stabili di ettari 26, 25, 50, in territorio di Moncalieri, di spettanza del sig. Lodovico Rossi, consistenti in casa rurale, alteno, campi e prati irrigui. Il prezzo di incanto, a seguire in 14 lotti, è in totale di L. 62,556. La perizia ed il capitolato visibili nell'ufficio del not. cav. Roggero, specialmente delegato, via Rossini, N. 4. 3938

Nuovo Magazzino

di PIANO-FORTI

Assortimento completo delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — Cambi, affitti, ristauri ed accordature. — Via Provvidenza, N. 35, piano terreno. 3972

AUMENTO DI VENTESIMO

La casa in Torino, via Gaudenzio Ferrari, N. 3, posta in vendita dalla Società anonima per la fabbricazione Pani da Caffè e Acque Gazose, è stata deliberata al prezzo di L. 90,000.

Chi intende fare a questo prezzo l'aumento non minore del ventesimo, per cui il tempo utile scade col giorno 22 del volgente ottobre, si diriga al notaio cav. Roggero, specialmente delegato, studio via Rossini, N. 4. 3937

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

INCANTO DEFINITIVO

Martedì 17 ottobre 1871, alle ore 10 antim., nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, n. 15, scala a destra, si procederà all'incanto definitivo per la vendita del castello di Rivara, e dei tre piccoli appezzamenti posti in detto territorio, caduti nel fallimento di Giuseppe Gheral, in quattro lotti già aumentati del sesto, cioè:

1. Castello di Rivara sul prezzo di L. 46,900;

2. Pezza vigna, bosco e bruco sul prezzo di L. 695 33;

3. Striscia di campo sul prezzo di L. 102 50;

4. Striscia arativa sul prezzo di L. 87 50;

alle condizioni riferite nel relativo avviso d'incanto definitivo, in data 12 corrente mese, autentico dal notaio sottoscritto, da cui si possono avere li schiarimenti maggiori desiderati.

Torino, 20 settembre 1871.

3900 Antonio Bastone not.

SOCIETA'

FRA PROPRIETARI-TITOLARI DI CAFFÈ

per la fabbricazione dei pani da caffè ed acque gazose

A mente dell'art. 12 dello statuto sociale, l'Amministrazione invita i signori sottoscrittori alla nuova Società a versare nelle mani del suo incaricato, entro il giorno 24 corrente mese, il **secondo quinto,** ammontare delle rispettive azioni, facoltizzando ad un tempo quei sigg. Caffettieri non ancora sottoscritti di poter concorrere all'acquisto delle N. 112 Azioni disponibili, e ciò entro il periodo di giorni 12, trascorsi i quali, le Azioni potranno essere acquistate dai Soci già sottoscritti.

Torino, 7 ottobre 1871.

3906 **L'Amministrazione.**

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, **invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

IN SUSA a pochi metri dalla Stazione ferroviaria **Grandiosi fabbricati** con forza motrice di 120 cavalli **da vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed il bluchage, così detti per lane artificiali.

Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA,** via Barbaroux, 20, Torino. 3120

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** profumerie, via Barbaroux, num. 16. 10

SEME BACHI PER IL 1872

La Ditta CIVETTA e CREMONA di S. Stefano Belbo

AVVISA

che continuerà a tenere aperto l'abbonamento per cartoni annuali originarii giapponesi, fino al 10 prossimo ottobre; pagamento L. 6 per cartone, il saldo alla consegna.

Notizie telegrafiche ricevute la mettono in posizione di assicurare i sigg. committenti che i cartoni saranno probabilmente inferiori a lire 20 caduno e di accertarli che detto prezzo non sarà superato.

Dirigersi alla Ditta in S. Stefano Belbo, in Torino alla Banca dei sigg. fratelli Coriana, A. Oddone e C., via Cavour, 10, e alla farmacia Schiapparelli. In altri luoghi ai sigg. incaricati. 3769

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino.

Fabbrica Premiata e Privilegiata

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

Torino — Tip. Carlo Favale e C.